

Antonella Gallo, Claudia Cavallo, Laura Scala

# PRIMITIVO CONTEMPORANEO LAGUNARE LAGOON'S PRIMITIVE CONTEMPORARY





Antonella Gallo, Claudia Cavallo, Laura Scala

**PRIMITIVO  
CONTEMPORANEO  
LAGUNARE  
LAGOON'S  
PRIMITIVE  
CONTEMPORARY**

I  
-  
U  
-  
A  
-  
V

Università Iuav  
di Venezia



Sponsored by:



## VENEZIA CITTÀ SOSTENIBILE

W.A.Ve. 2019

Curatore: Alberto Ferlenga

Coordinatori: Marco Ballarin, Daniela Ruggeri

Tutors: Noemi Biasetton, Rafael De Conti Lorentz, Chiara Semenzin, Elisa Zatta

Web e social: Giulia Ciliberto

Amministrazione: Lucia Basile, Federico Ferruzzi

Comune di Venezia, Direzione sviluppo del territorio e città sostenibile:

Daniilo Gerotto, Direttore

Vincenzo de Nitto, Dirigente centro storico e isole

con Filippo Lovato, Omar Tommasi, Claudia Visser

Maurizio Dorigo, Dirigente terraferma

con Nicola Rossi

**Antonella Gallo, Caludia Cavallo, Laura Scala**

**Primitivo contemporaneo lagunare**

**Lagoon's Primitive Contemporary**

Anteferma Edizioni ISBN: 978-88-32050-72-1

Università Iuav ISBN: 978-88-31241-14-4

Editore

Anteferma Edizioni S.r.l.  
via Asolo 12, Conegliano, TV  
edizioni@anteferma.it

In coedizione con

Università Iuav di Venezia  
Santa Croce 191, Venezia, VE

Prima edizione: giugno 2020

Progetto grafico e infografiche: Stefania Mangini

Impaginazione: Emilio Antoniol, Margherita Ferrari, Stefania Mangini

Traduzioni: Silvia Micali

Foto: Umberto Ferro, Luca Pilot, Sara Pellizzer, Jacopo Berti, Maria Cristani

Copyright



Questo lavoro è distribuito sotto Licenza Creative Commons

Attribuzione - Non commerciale - No opere derivate 4.0 Internazionale

## **INDICE**

- 4 W.A.Ve. 2019**
- 6 Quale futuro per Venezia**
- 15 Lido di Pellestrina**
- 17 Atti impuri**
- 23 Caratteri fisiognomici lagunari**
- 27 Workshop**
- 61 Colophon**



## W.A.Ve. 2019

---

Alberto Ferlenga

Lo stato di salute di Venezia interessa il mondo intero, una composita e ampia rappresentanza della sua popolazione (circa 25.000.000) visita ogni anno la città lagunare. I pericoli di degrado sono davanti agli occhi di tutti e vanno dalle conseguenze future dei cambiamenti climatici a quelle presenti di un turismo più che invasivo, dai rischi di spopolamento di residenti ai pericoli relativi al passaggio delle grandi navi. Preoccupati dall'imponenza del fenomeno turistico si perde di vista la sostanza di una città unica non solo per i monumenti che contiene ma anche per la lezione che si può trarre dal suo sistema urbano. In tempi in cui la sostenibilità è sempre più un valore condiviso, Venezia offre i vantaggi di una città senza traffico; la dimensione del suo centro storico mostra come una certa scala possa costituire un fattore ulteriore di vivibilità; il corretto equilibrio tra i suoi spazi pubblici e quelli residenziali costituisce un fattore di benessere. Tutto questo è il risultato della secolare attività dei veneziani volta alla cura della propria città e alla difesa dagli eventi naturali, intendendo il paesaggio circostante come un complemento fondamentale della città costruita. L'intento è far sì che Venezia torni ad essere un modello, non più solo la cartolina, dunque, ma una città sostenibile, dalla storia complessa e in simbiosi con il suo territorio. W.A.Ve. 2019 parte dall'idea, apparentemente provocatoria, che Venezia, pur con i suoi problemi, contenga in sé vari tratti di sostenibilità e che una pratica progettuale coordinata possa far emergere questi aspetti. L'obiettivo è attivare un modello formidabile di progettazione virtuosa che accolga le necessità di una città unica e le coniughi con le responsabilità più generali che l'Architettura è chiamata ad assumere nei confronti di un ambiente in pericolo.

*The state of health of Venice affects the whole world, a composite and large part of its population (around 25,000,000) visits the lagoon city every year. The risks of degradation are in front of everyone's eyes and range from the future consequences of climate change to those of an invasive tourism, from the risks of depopulation of residents to those related to the passage of large ships. Concerned by the extent of tourism, we lose sight of the substance of a unique city, not only for its monuments but also for the lesson that can be drawn from its urban system. In times when sustainability is increasingly a shared value, Venice offers the advantages of a city without traffic; the size of its historical center shows how a certain scale can constitute a further livability factor; therefore the correct balance between its public and residential spaces becomes a factor of well-being. This is the result of the centuries-old activity of the Venetians aimed at taking care of their city and defending it from natural events, looking at the surrounding landscape as a fundamental complement of the built city.*

*The intent is to help Venice to become a model again, not just the postcard, therefore, but a sustainable city with a complex history and in symbiosis with its territory. W.A.Ve. 2019 starts from the apparently provocative idea that Venice, despite its problems, has various traits of sustainability that can be brought out by a coordinated design practice.*

*The goal is to activate an impressive model of virtuous design capable of embracing the needs of a single city and combining them with the more general responsibilities that Architecture is called to assume towards an environment in danger.*

## Quale futuro per Venezia

---

Marco Ballarin, Daniela Ruggeri

L'interrogarsi sul futuro di Venezia da secoli entusiasma le culture del tempo. Il confronto tra innovazione, storia e contesto trova nuova vivacità nel dibattito odierno incentrato sulla gestione di una Venezia sempre più schiacciata dal peso della città-cartolina, sulle difficoltà di conservazione del sistema patrimoniale e sulle problematiche nella risposta alle esigenze dell'abitare contemporaneo. Un futuro per Venezia tuttavia non può essere troppo atteso né così lontano, pur originandosi dalle qualità intrinseche della città stessa: un sistema urbano e ambientale consolidato, altamente resiliente, che può ancora offrire un modello di vita sostenibile. L'Università luav di Venezia, attraverso una ricognizione congiunta con il Comune di Venezia e con la consulenza dell'Ordine degli Architetti della provincia di Venezia, ha individuato una serie di casi studio su tutto il territorio della Città metropolitana di Venezia, in cui sperimentare soluzioni progettuali innovative e il confronto attivo con le linee programmatiche del Comune. Un futuro sostenibile, immaginato a partire dallo sviluppo del potenziale di ogni area, della sua unicità in relazione al contesto: dall'esplorazione degli intrecci qualitativi – nuovi e antichi – tra spazi pubblici, spazi residenziali e del lavoro, e ancora fra mobilità e paesaggio.

W.A.Ve. 2019 propone un nuovo modo di intendere il progetto e la città di Venezia, il cui sistema insediativo e urbano rappresenta un paradigma estremo dell'abitare ma al contempo sostenibile, al fine di rispondere alle esigenze della Città metropolitana, costituita da realtà differenti, per rinnovare la vitalità di una città secolarmente vitale.



## What future for Venice

---

*Questioning the future of Venice has thrilled the culture of the time for centuries. The comparison between innovation, history and context finds new vivacity in the present debate focused on the management of a Venice increasingly crushed by the weight of the "postcard city", on the difficulties of preserving the patrimonial system and on the problems in responding to the needs of the contemporary living. However, a future for Venice cannot be awaited too long nor be so far away, even if arised from the intrinsic qualities of the city itself: a consolidated, highly resilient urban and environmental system, which can still offer a model of sustainable life. The Università luav di Venezia, through a joint survey with the Municipality of Venice, and with the advice of the Order of Architects of the Province of Venice, has identified a series of case studies throughout the metropolitan area of Venice, in which to experiment innovative design solutions and active comparison with the municipality's programmatic line. A sustainable future, imagined starting from the development of the potential of each area and its uniqueness in relation to the context: from the exploration of the qualitative combination – new and ancient – of public, residential and work spaces, and again of mobility and landscape. W.A.Ve. 2019 proposes a new way of understanding the project and the city of Venice, whose urban and settlement system represents an extreme but simultaneously sustainable paradigm of living, in order to meet the needs of the metropolitan city, composed of different reality to renew the vitality of a secularly vital city.*



01

02

03

04

05

06

07

08

16

15

09

10

11

12

13

14

17

18

# Aree progetto W.A.Ve. 2019

---

## ENTROTERRA

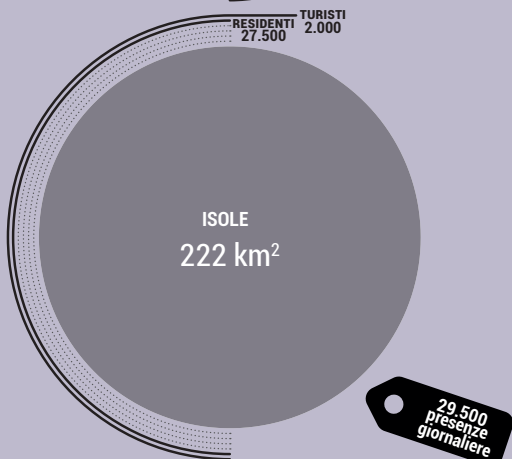
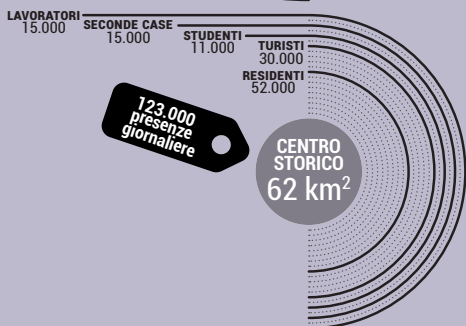
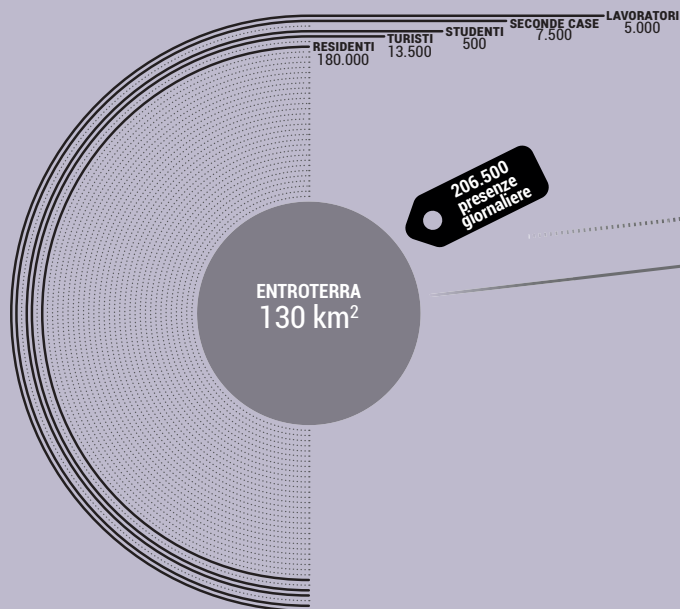
- ✓ 01. EX-MERCATO ORTOFRUTTICOLO
- ✓ 02. FORTE MARGHERA
- ✓ 03. MONTIRON
- ✓ 04. MORANZANI

## CENTRO STORICO

- ✓ 05. EX-UMBERTO I
- ✓ 06. EX-RARI NANTES
- ✓ 07. EX-ITALGAS VENEZIA
- ✓ 08. MARITTIMA
- ✓ 09. ARSENALE
- ✓ 10. SAN PIETRO DI CASTELLO
- ✓ 11. SANT'ELENA
- ✓ 12. GIARDINI DELLA BIENNALE

## ISOLE

- ✓ 13. EX-CASERMA PEPE
- ✓ 14. EX-OSPEDALE AL MARE
- ✓ 15. SACCA SERENELLA
- ✓ 16. GIUDECCA
- ✓ 17. BATTERIA CA' BIANCA
- ✓ **18. LIDO DI PELLESTRINA**



- RETE STRADALE
- ..... RETE FERROVIARIA
- ..... PEOPLE MOVER
- RETE DI NAVIGAZIONE

STIMA DELLA POPOLAZIONE GIORNALIERA PRESENTE  
NEL COMUNE DI VENEZIA, 2006-2019  
FONTE: Comune di Venezia - Servizio Statistica e Ricerca

PRESENZE GIORNALIERE TOTALI

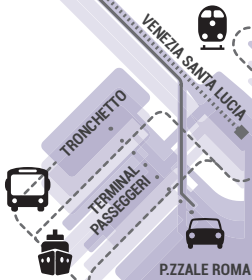


AEROPORTO MARCO POLO

**40.000.000**  
passengeri/anno 

**31.561.594**  
passengeri/anno 

**1.651.787**  
croceristi/anno 



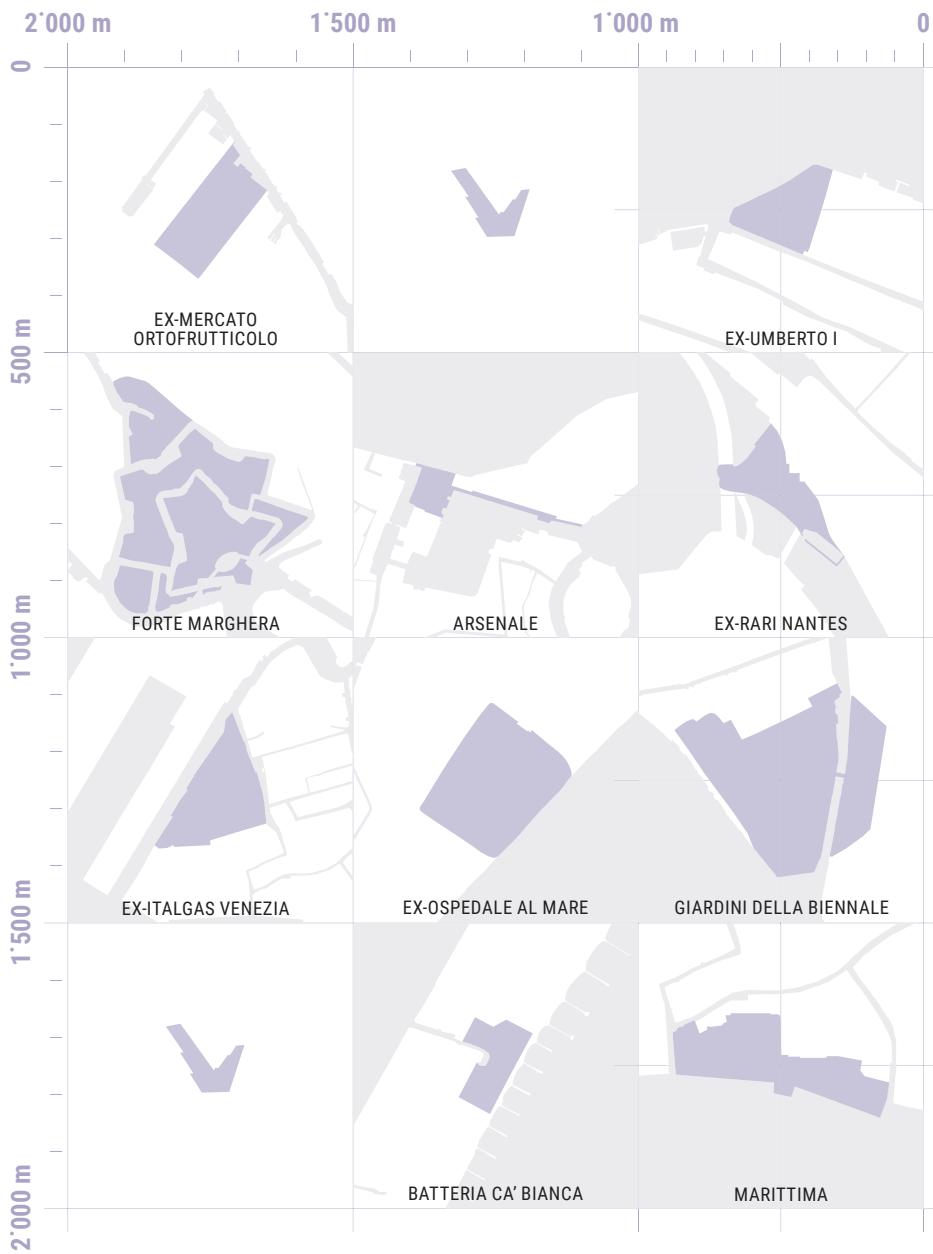
**593.070**  
containers/anno

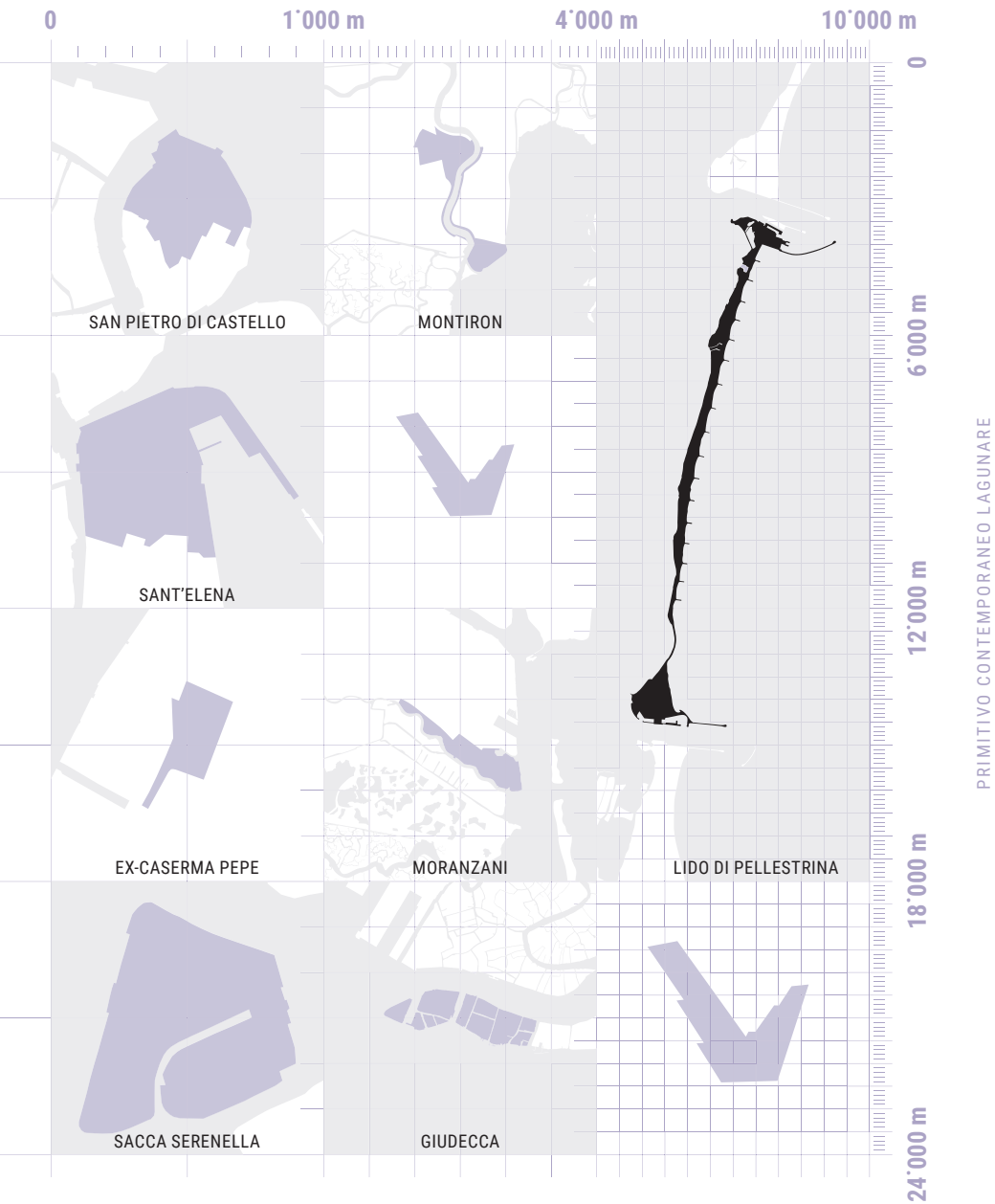


**393.000**  
auto parcheggiate/anno



**116.946**  
autobus turistici/anno









**AMBITO - ISOLE**

# LIDO DI PELLESTRINA

La pesca costituisce ancora oggi un'importante attività produttiva, soprattutto nelle zone marginali della laguna, come Pellestrina a sud, Burano, Torcello e le barene a nord. I pescatori continuano a realizzare in maniera spontanea differenti tipi di ricoveri e depositi delle attrezzature. Generalmente questi luoghi sono raggiungibili solo attraverso le imbarcazioni e si configurano in modi diversi: come palafitte a Pellestrina, come dei sistemi a torre con la rete detta "bilancione" nelle barene a nord, e come piattaforme attrezzate nelle vicinanze di Burano e di Torcello. Queste diverse strutture sono sì descrittive dei diversi modi in cui vengono utilizzate, ma ciò che le caratterizza di più è l'esposizione delle attrezzature in uso o meno che spesso finiscono per essere l'immagine stessa del ricovero.

*Fishing constitutes until today an important productive activity, specially on the lagoon's peripheral zones, such as Pellestrina, in the south, and Burano, Torcello and the sandbanks to the north. Fishermen keep building in an spontaneous way different sorts of shelter and equipment storage. Generally, this are places that can be reached only by boat and configured in different ways: as stilts in Pellestrina, as tower-like systems with the so called "bilancione" fishing net in the northern sand-banks, as equipped platforms in the surroundings of Burano and Torcello. These different structures are so described by the way in which are used, but what characterizes them the most is the variable presence of the exposed equipments of use, which eventually become the shelter's very image.*



## Atti impuri

Antonella Gallo

*What is a lagoon shelter? It's a house on the water, a warehouse, an artificial land, and a fishing tool... To understand the nature of these artifacts, we selected some shelters that are "a servizio dei bilancioni", and some shelters supported "on stilts in the lagoon". These shelters were chosen for their emblematic materiality and figurative content.*

*We analytically decompose them into measurements, ratios, parts and then we studied their assembly.*

*This investigative journey gave us and the students the opportunity to acquire a "know-how", with few tools, but still poetic. In some cases, this was the concrete expression of a work developed with limited tools, but with an abundance of ideas.*

Nel documento denominato "A.1: Censimento delle attrezzature per la pesca esistenti", allegato alla variante di piano n. 36 per la realizzazione di attrezzature per la pesca e l'ittiturismo della città di Venezia, i macro tipi di capanni da pesca riconosciuti sono sostanzialmente tre: "i casoni in isola o su terre emerse", quando il ricovero e le strutture complementari del capanno sono poste totalmente sulla terra ferma di costa oppure sugli spazi degli stazzi o sui moli; "i casoni su palafitta in laguna", quando la piattaforma che regge il capanno è posta totalmente sopra lo specchio d'acqua; "i capanni a servizio dei bilancioni" ovvero tutti quei ricoveri a struttura palafitticola o semi-palafitticola dove piattaforma e capanno fungono da presidio per controllare e azionare "la macchina da pesca" che li fronteggia.

A questa famiglia il censimento del comune di Venezia riconduce anche alcuni piccoli capanni in costa della Laguna Sud; minuscole cabine su palafitta con balconata – singole postazioni – dove in assenza di sponda contrapposta la tecnica a bilancia viene praticata usando un apparato molto più rudimentale, costituito da una rete di dimensioni contenute appesa a un pennone di sollevamento montato direttamente sulla piattaforma.

In realtà con questa classificazione si spiegano solo alcune delle caratteristiche dei capanni e principalmente quelle che derivano dalla necessità del manufatto di adattarsi al tipo di suolo – in primis essere ancorati in acqua o alla terra – oppure dall'essere strutture di appoggio al funzionamento dell'apparato usato per la pesca. Poco si dice invece delle forme di articolazione assai diverse che tanto la struttura precaria – il capanno – quanto la piattaforma che la sorregge, possono assumere in relazione al luogo di dislocazione – barena, laguna, costa – al tipo di pesca, all'uso, ai materiali impiegati, alle modalità costruttive, al gusto dei costruttori.

Va detto subito che tra le classi elencate dal censimento, quella dei casoni in isola è risultata la meno interessante ai fini del lavoro che ci proponevamo di condurre nel workshop.

In questi manufatti ancorati a terra, usati esclusivamente come ricovero attrezzi o postazioni per la lavorazione del pesce – dove cioè viene meno la funzione di rifugio temporaneo che contraddistingue invece le strutture in acqua, insomma la funzione dell'abitare seppure in modo occasionale – si ha l'impressione che l'attenzione dedicata non solo alla cura e manutenzione della fabbrica, ma alla sua invenzione non sia la stessa che anima e muove la mano del pescatore *bricoleur* che invece abita i “capanni al servizio dei bilancioni” oppure i “casoni in laguna”.

## **Il caso dei capanni a servizio dei bilancioni**

È nelle barene della Laguna Nord che si concentrano i bilancioni.

Il reticolo di rami o canali del sistema barenicolo, in altre parole la presenza di argini, è ciò che agevola il posizionamento dei quattro piloni portanti necessari ad armare la grande rete quadrangolare che con cime e argani regolati da comandi meccanici o manuali viene calata in acqua e salpata. La perdita d'interesse da parte dei pescatori di professione a utilizzare il bilancione come sistema di pesca dovuta alla progressiva diminuzione della pescosità, è oggi alla base di un uso ricreativo o conviviale di questi capanni. Il paesaggio unico in cui i bilancioni sono immersi, la dimensione di libertà esperibile in questi luoghi completamente isolati dalla terra ferma e raggiungibili solo con lente imbarcazioni, è ciò che motiva i proprietari, ancor prima della pesca che oggi qui viene svolta quasi esclusivamente per diletto, a costruire manualmente questi inconsueti edifici temporanei.

Se in generale in tutte le tipologie elencate dal censimento i materiali e le tecniche risultano essere piuttosto varie, in ragione di una consuetudine diffusa tra proprietari dei capanni a utilizzare le risorse locali e a riciclare materiale di recupero per la costruzione; nei bilancioni questa tendenza subisce una decisa accelerazione poiché in questi casi il concetto di materiale di recupero si allarga sino a comprendere parti o veri e propri pezzi "finiti".

Nel C20, per esempio, capanno situato in Palude del Monte – ramo Passarini, a fungere da ricovero attrezzi e dimora temporanea per il pescatore dilettante è un box in lamiera grecata con tetto a due falde. Saldato ad esso un improbabile pergolato usa il telaio metallico che nei cassoni dei vecchi autocarri serviva a sostenere il tendone, per offrire protezione dal sole e dalla pioggia quando dalla piattaforma è ne-

cessario raggiungere una delle rampe che scendono ai pontili di approdo. Le rampe metalliche, opportunamente adattate e alleggerite delle parti superflue, sono quelle delle scale a castello prefabbricate che si usano nei magazzini per lo stoccaggio delle merci. Una notazione a parte merita l'elemento veranda, l'esile ma generoso loggiato/portico che definisce e caratterizza il lato di affaccio al canale della piattaforma palafitticola.

La lettura operata con i ridisegni e i modelli delle piattaforme dei bilanciamenti rivela in molti casi la coesistenza nella stessa piattaforma di due sistemi di palificazione diversi e non omogenei: quello usato in un primo momento per erigere in acqua la piattaforma posta a servizio del bilanciamento e l'addizione realizzata in tempi più recenti per dare un suolo allo spazio della veranda.

L'elemento veranda o balcone coperto, che nei casoni in laguna è molto più rarefatto o addirittura assente o comunque svolge un ruolo subordinato rispetto al capanno e alla necessità primaria, per questa tipologia, di usare lo spazio libero della piattaforma per le reti o per la lavorazione del pescato, è soggetto invece nei bilanciamenti a un processo di iperbolizzazione che lo porta ad acquisire un ruolo distintivo e assolutamente preminente rispetto a tutti gli altri elementi per i quali funziona, in un certo senso, da elemento ordinatore. In fondo, tanto la casetta in lamiera grecata del C20 quanto il *container* del C12 apparirebbero per quello che sono cioè delle desolanti miserie, architettonicamente parlando, se non ci fosse questa figura archetipica, primitiva ma aulica, che inglobandoli parzialmente sotto il proprio tetto li dispensa dal confronto diretto o individuale con lo spazio aperto della piattaforma, li mette in tensione e li eleva al rango di *objet trouvé*.

## **Il pescatore *bricoleur***

Il capanno non è grazioso.

Il capanno da pesca è per sua natura un prodotto povero, grezzo, impuro.

Se dovessimo prendere a prestito la distinzione teorica tra architettura primitiva e architettura vernacolare operata da Amos Rapoport nel suo libro *House form and culture* dovremmo dire che il capanno per quelle che sono le sue caratteristiche tecniche, materiali e formali propende decisamente al primitivo.

Nella Laguna Sud, dove l'attività di pesca è ancora consistente, e le "palafitte" non vengono erette per assecondare fini contemplativi o conviviali; l'utilità dei capanni, il loro essere espressione concreta di una cultura che si relaziona con l'elemento naturale non per diletto ma per soddisfare dei bisogni primari si riflette nella loro iconica essenzialità.

Allo stesso tempo sono il simbolo, con il loro spingersi deciso in acqua, in un equilibrio leggero e apparentemente instabile, di una volontà di sopravvivenza rispetto ad un mare che non solo nutre ma anche corrode, rovina e distrugge.

Qui dove i capanni continuano ad essere usati per il riparo e il ricovero degli attrezzi da pesca, oppure come nel caso delle piccole bilance (C26) per la pesca individuale, emerge con evidenza che l'attitudine o la necessità di chi li costruisce a lavorare con materiali di scarto non si esprime come assemblaggio di parti finite, ma investe piuttosto il guscio del manufatto o, se così si può dire, la sua tessitura.

Mentre per "il *bricoleur* dei bilancioni" il problema non è tanto come arrivare all'immagine finale, ma che tipo di immagini finali si possono ottenere con ciò che si ha a disposizione, poiché non parte da un modello, da uno schema astratto, per il "*bricoleur* dei casoni in laguna", più assennato ma pur sempre selvaggio, il problema si pone in termini diversi dal

momento che le operazioni di collage o assemblaggio sottese all'uso di materiali eteroclitici vengono riportate alla riscrittura di alcuni pochi tipi basilici. Potremmo dire, con un paradosso, che il primo se non è un "surrealista" è un "Dada", il secondo se non è un "post-cubista" è sicuramente un artista "astratto".

## Bibliografia

---

Lévi-Strauss C., *Il pensiero selvaggio*, Il Saggiatore, Milano, 1962.

Pagano G., Guarniero D., *Architettura rurale italiana*, Milano, Hoepli, 1936.

Rapoport A., *House form and culture*, Englewood Cliffs, N.J., Prentice-Hall, 1969.

Rudofsky B., *Architecture without architects: a short introduction to non-pedigreed architecture*, Academic edition, London, 1974.

Suzuki M., Valentinetti C. M., Bo Bardi L. (a cura di), *Lina Bo Bardi. L'impasse del design. L'esperienza nel Nordest del Brasile*, Istituto Lina Bo e P. M. Bardi - Charta, Milano, 1995.

Vogt A. M., Le Corbusier, Donnel R., *The noble savage: toward an archaeology of modernism*, MIT, Cambridge, Mass., London, 1998.



## Caratteri fisiognomici lagunari

Claudia Cavallo, Laura Scala

Che cos'è un casone lagunare? Casa sull'acqua, magazzino, suolo artificiale e strumento da pesca... Per comprendere la natura di questi manufatti siamo partiti dalla selezione di alcuni casoni "a servizio dei bilancioni" o "su palafitta in laguna" ritenuti emblematici per la loro materialità e figuratività, e li abbiamo scomposti analiticamente in misure, rapporti e parti, per poi studiarne il montaggio.

Un percorso conoscitivo che ha avvicinato noi e gli studenti a un "saper fare", con poco, non privo di poesia; l'espressione concreta, in alcuni casi, di un «lavoro elaborato con estrema precarietà di mezzi ma abbondanza di idee»<sup>1</sup>.

### Laguna Sud

Il paesaggio lagunare tra Lido e Pellestrina è punteggiato di casoni affiancati da altre modeste presenze architettoniche disposte lungo il limite terra/acqua: piccoli magazzini e casupole, fari/deposito che fuoriescono dall'acqua come bricole ingrassate, esili sistemi di illuminazione e segnalazione... I casoni a servizio del bilancione della Laguna Sud assumono fattezze compatte e hanno la precipua caratteristica di contenere in sé lo strumento da pesca, come un attributo mobile. Lungo la Diga Alberoni si ergono su gambe in legno con piedi in calcestruzzo radicati tra gli scogli; qui il rapporto di confine si instaura tra i massi del molo e il mare aperto, verso cui i casoni rivolgono i propri bilancioni, in un gesto di protensione. Ai "murazzi" di Ca' Roman, i casoni C26 e C27, postazioni da pesca singole con bilancione, affondano completamente i loro pali in legno in laguna e sono dotate

1 - Gallo A., *Lina Bo Bardi. Elogio dell'imperfezione*, in *Donnarchitettura*, a cura di M. G. Eccheli e M. Tamborrino, FrancoAngeli, Milano, 2004, p. 117.

di piccole tettoie, che ne enfatizzano l'aspetto "corazzato" e la dimensione solitaria. Di fronte all'isola di Pellestrina, lo scenario lagunare è caratterizzato dai casoni su palafitta, nettamente distanziati da terra, che si presentano per lo più in gruppi, tra le bricole e i sistemi di tresse permanenti. Sono piattaforme di dimensioni variabili su cui riporre reti e attrezzi, che si attestano ad un'altezza di almeno 2 m sul livello del mare, per portarsi al sicuro dalle maree più generose; spesso articolate in forme composite che ne dichiarano la natura additiva e la propensione all'espansione. In alcuni casi il volume chiuso del casone coincide con la piattaforma, in altri ne occupa solo una piccola porzione e la piattaforma si attrezza di tettoie e superfetazioni di carattere temporaneo, secondo necessità.

### **IN BARENA. C12, un modello in scala 1:5**

Nello spazio morfologicamente mutevole delle barene, tra l'aeroporto di Venezia e Torcello, una molteplicità di casoni si dispone attorno a bilancioni imponenti, che ne orientano e completano la costruzione. Quasi a voler discutere il ruolo di un bordo impossibile (terra/acqua), i casoni in barena non presentano corpi compatti che possano essere ricondotti ad una forma conclusa. Non per questo mancano forme pure, anzi, si può dire che un casone si offre allo sguardo come una composizione di parti in sé concluse: l'approdo, la scala o le scale, la piattaforma, il magazzino, le verande (spazi aperti coperti) e, non ultimo, il bilancione. Ogni casone è una cosmogonia privata, o di una piccola compagine di persone, riunite per godere del sole della domenica, sull'acqua. Gli stessi elementi, o gruppi di elementi, si declinano in molteplici casistiche, che sembrano poter suggerire la personalità di chi lo usa e lo ricostruisce in forma ciclica. In seguito ad un processo di comprensione e ridisegno delle parti, il casone C12 è stato scelto per una riproposizione iperbolica in senso teatrale. I suoi elementi sembrano nati per questa *mise en scène*: le gambe tozze, le strampalate ali in forma di scale, la veranda domestica con tende colorate

come pareti... e la copertura aerodinamica che sormonta appena il volume del magazzino, ricavato da un *container* militare. Realizzare un modello in scala 1:5 implica l'interpretazione della costruzione del casone: tutti gli elementi del C12 sono stati ricondotti a materiali o composti prefabbricati facilmente reperibili che, verosimilmente, sono stati gli elementi di una costruzione spontanea, ma non priva di razionalità. Mentre il magazzino si colloca in barena, sollevato su travi reticolari, la veranda si erge su due "trabeazioni" lignee i cui pali affondano in acqua. La trabeazione frontale, una trave quasi impercettibile, conta 3 soli sostegni di largo fusto (contro i 5 della retrostante) che, distanziati dal perimetro, generano la sensazione di uno sbalzo ardito. Sul bordo estremo della piattaforma corrono delle longarine in ferro a definire un'elegante linea d'ombra: qui si aggancia il telaio in tubolari di acciaio a sezione quadrata, di soli 60 mm, e la leggerissima orditura del parapetto sul fronte acquatico, che definisce un ritmo regolare, quasi classico, utilizzando la sezione minima dei tubolari commerciali, 20 mm. Le tende in tela cerata, tese tra tubolari a sezione circolare, definiscono il volume della veranda sui fianchi e partecipano all'equilibrio di contrappesi della struttura: quello in alto, saldato come una trave di irrigidimento, e quello in basso semplicemente agganciato alla struttura verticale attraverso un perno, ricavato dall'esubero del parapetto.

Con i *pilotis*, la facciata libera, la compenetrazione dei volumi, il casone C12 si rivela una *machine à habiter* declinata nella laguna veneta. La schiettezza della sua composizione, ci parla del sottile fascino delle architetture spontanee, spinte all'invenzione dalla necessità di una massima resa, con mezzi minimi. In questo senso il modello in scala 1:5 è inteso come uno strumento che interpreta ed enfatizza le caratteristiche, le peculiarità, la fisionomia del casone stesso, estremizzandone segni e forme espressive, come fossero i lineamenti distintivi di un volto umano.

**Primitivo  
contemporaneo  
lagunare.**



PRIMITIVO CONTEMPORANEO LAGUNARE





PRIMITIVO CONTEMPORANEO LAGUNARE







– Localizzazione di alcuni casoni significativi di "tipo C", cioè casoni su palafitta a servizio del bilancione.

Alle pagine precedenti:  
– Orotofoto della Laguna Nord di Venezia.  
– Casone C20 situato nella Laguna Nord.

Alle pagine successive:  
– Modello di studio del casone C26, che affianca i "murazzi" di Pellestrina.

**Il pescatore  
bricoleur.**

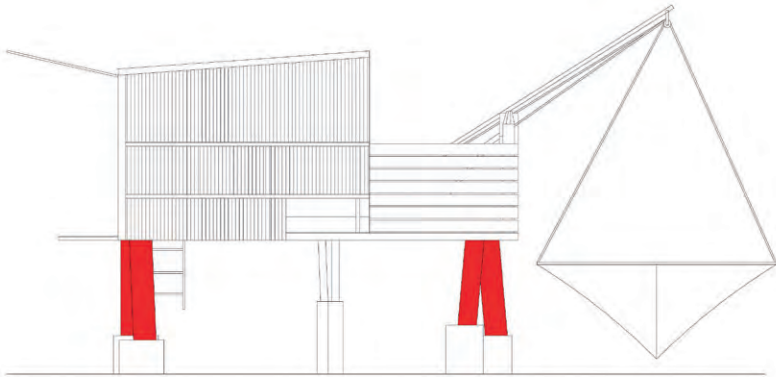
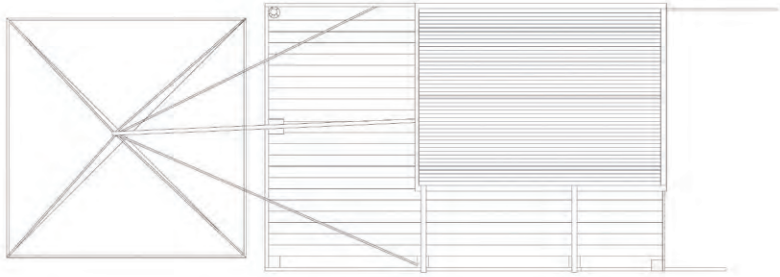


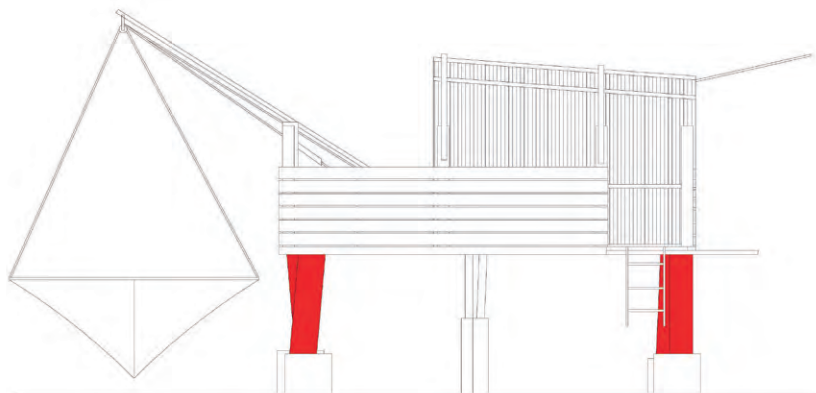
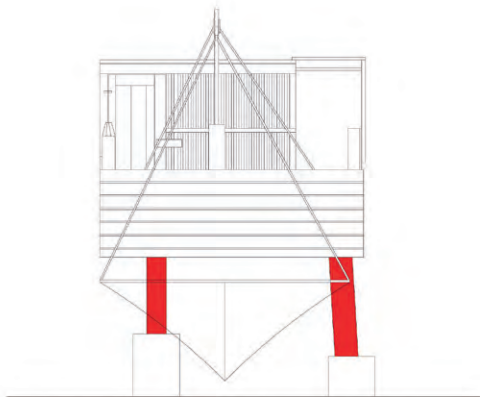
PRIMITIVO CONTEMPORANEO LAGUNARE





PRIMITIVO CONTEMPORANEO LAGUNARE





PRIMITIVO CONTEMPORANEO LAGUNARE







PRIMITIVO CONTEMPORANEO LAGUNARE

– C07, modello di studio del casone in Laguna Nord.





– B07, modello di studio del casone situato di fronte a Pellestrina nella Laguna Sud.

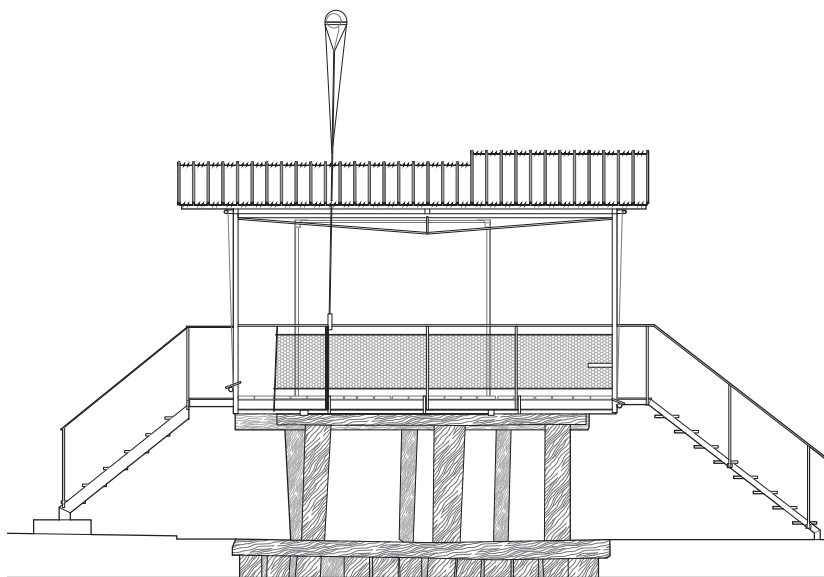




PRIMITIVO CONTEMPORANEO LAGUNARE

– C20, modello di studio  
del casone situato in  
Laguna Nord.





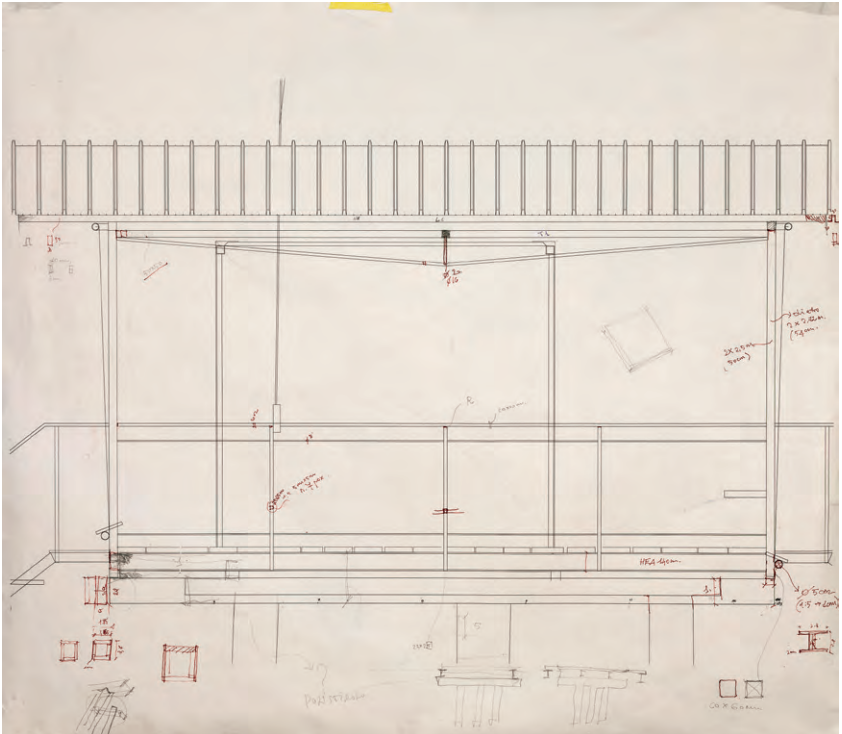
PRIMITIVO CONTEMPORANEO LAGUNARE

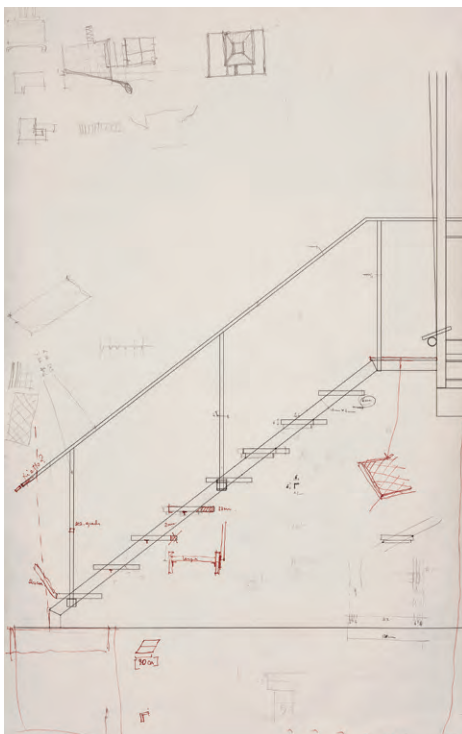
– C12, planimetria e  
fronte acqua.











– C12, disegni di cantiere.





— C12, modello in scala 1:5.

PRIMITIVO CONTEMPORANEO LAGUNARE





– C12, dettagli modello in scala 1:5.

Alle pagine successive:

– Immagini dell'allestimento.

–Foto del modello di studio C15.



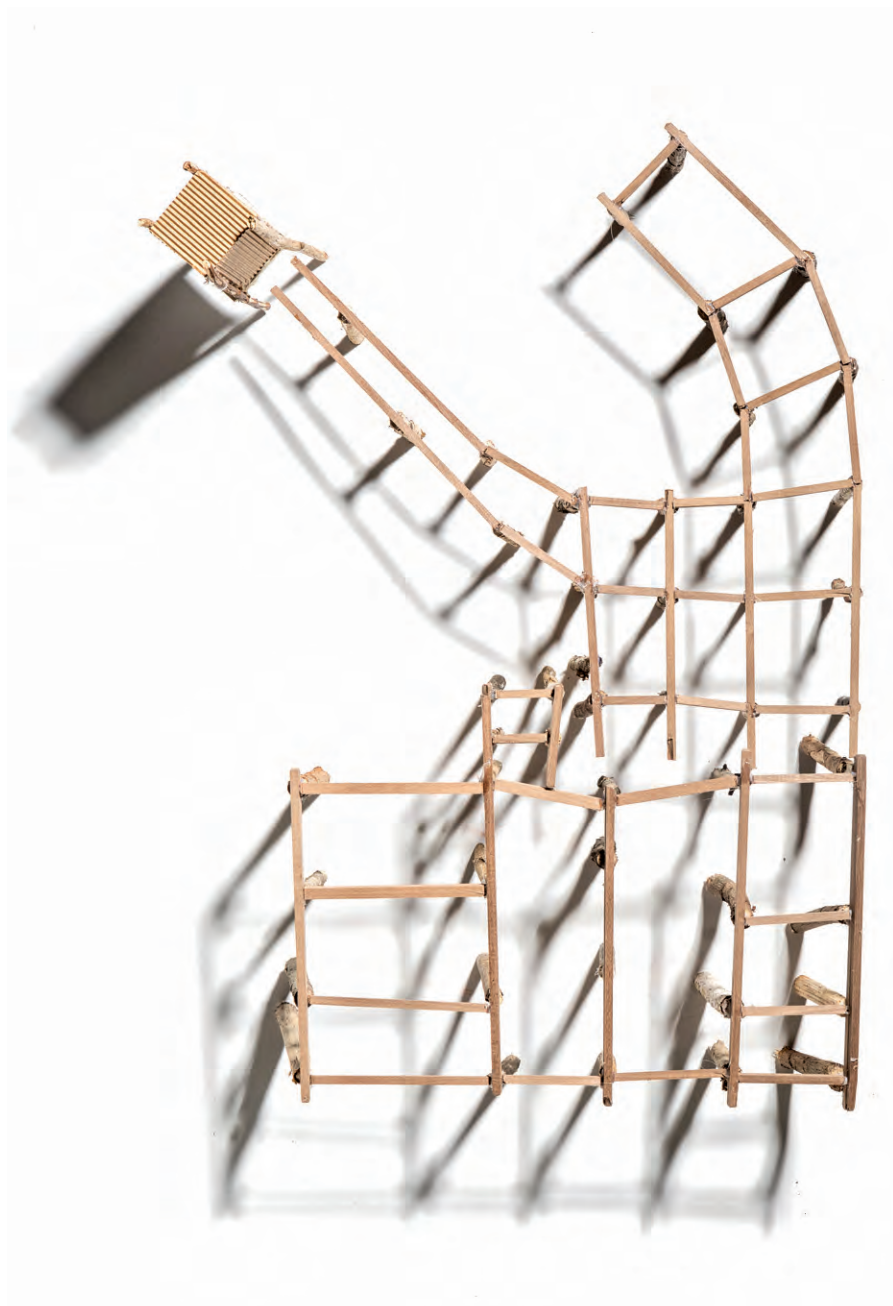






PRIMITIVO CONTEMPORANEO LAGUNARE

**“Pur senza  
mai riuscire  
ad adeguare  
il suo progetto,  
il bricoleur vi  
mette sempre  
qualcosa di sé”**



PRIMITIVO CONTEMPORANEO LAGUNARE





PRIMITIVO CONTEMPORANEO LAGUNARE



## Antonella Gallo

—  
Italia

Antonella Gallo insegna Composizione architettonica e urbana presso l'Università Iuav di Venezia. Ha coordinato il Corso di Laurea Magistrale in Architettura del Dipartimento di Culture del Progetto. È membro del Senato Accademico e del Collegio dei docenti del dottorato in Composizione architettonica dello Iuav.

Tra le sue pubblicazioni: *Lina Bo Bardi Architetto*, Marsilio, 2004; *Il diritto al brutto e il SESC fabbrica da Pompéia di Lina Bo Bardi*, con L. Semerani, CLEAN, 2012; *Sesc Pompéia di Lina Bo Bardi*, in *Architettura del Novecento. Opere, progetti, luoghi*, (a cura di) M. Biraghi e A. Ferlenga, Einaudi, 2013; *Invenzione della tradizione. L'esperienza dell'architettura*, (a cura di) A. Gallo e G. Marras, Il Poligrafo, 2017; *Indistinti Confini. Tra ricerca e progetto*, Il Poligrafo, 2019.

## Claudia Cavallo

Architetto, dottoranda in Composizione architettonica presso l'Università Iuav di Venezia. Dal 2017 è membro di Studio Totale (Firenze). Partecipa a concorsi come quello per il "Mercatale di Urbino" (2018, secondo premio). Dal 2016 collabora con la Prof. M. G. Eccheli nei laboratori progettuali a Firenze.

## Laura Scala

Architetto, collabora alla didattica con la professoressa A. Gallo nei corsi e nei laboratori integrati Iuav dal 2014 e nei W.A.Ve. dal 2016. Nel 2017 consegue il titolo di Dottore di Ricerca in Composizione architettonica e urbana presso l'Università Iuav di Venezia con ottimo, lode e dignità di pubblicazione.

## Tutor e ospiti

—

### **Filippo Lovato**

Architetto, specializzato nella comunicazione di pubblica utilità e nella progettazione e conduzione di processi decisionali inclusivi. Lavora presso la Direzione Sviluppo del territorio e città sostenibile del Comune di Venezia.



## Studenti

—

Sarah Argentin  
Giada Armellin  
Paolo Avitabile  
Francesco Baggio  
Kevin Bertazzon  
Simone Bonato  
Nicola Chinellato  
Matteo Coppe  
Maria Eugenia Dalri  
Alberto Flaminio  
Valentina Galante  
Alessia Giorgi  
Ralina Alexandrova Ikonomova  
Martina Marchiori  
Francesco Negrini  
Magali Neveu  
Massimiliano Pasquali  
Davide Pavone  
Sophie Pawlak  
Giorgia Pompermaier  
Marco Salgarella  
Alessia Sangiorgio  
Andrea Sattin  
Alessandra Maria Savoldi  
Daniel Scattolin  
Simone Stocco  
Elisabetta Toso  
Francesco Vendrame



web: [wave2019.iuav.it](http://wave2019.iuav.it)  
mail: [workshop2019@iuav.it](mailto:workshop2019@iuav.it)



## VENEZIA CITTÀ SOSTENIBILE



Roberta Albiero + Giuseppe Biasi

Benno Albrecht + Mauro Frate

Felipe Assadi

Aldo Aymonino

Renato Bocchi

Martin Boesch + Giacomo Calandra di Roccolino

COR Arquitectos

Javier Corvalan

Fernanda De Maio + Andrea Iorio

DEMOGO

Supervoid Architects + Anna Livia Friel

**Antonella Gallo + Claudia Cavallo + Laura Scala / Primitivo contemporaneo lagunare**

JAJA + COAST

Driss Kettani

MAP studio

Patrizia Montini Zimolo

Max Nuñez

Orizzontale

Paredes Pedrosa Arquitectos

Taller de Arquitectura

Rovea Sargiotti Arquitectos

Attilio Santi

UNA MUNIZVIEGAS

Margherita Vanore

Corinne Vezzoni

Peng Zhang

